

Per la prova scritta d'italiano

Da oggi 271 mila studenti agli esami di «maturità»

I candidati sono (secondo gli ultimi dati) 44 mila nei licei classici, 27 mila nei licei scientifici, 68 mila negli istituti magistrali, 116 mila negli istituti tecnici e 4 mila nei licei artistici - Dal 7 luglio i colloqui orali - Anche quest'anno non ci sarà la sessione autunnale di riparazione

Un meccanismo che non sta in piedi

E rievocò puntualmente alla scadenza annuale dell'esame di maturità: un fatto che ci interessa non tanto in sé e per sé (ancora una volta lasciamo ad altri la discussione sui meccanismi delle singole prove, i rimpianti per la serietà e severità d'un tempo, le piccole indiscrezioni ed i pettegolezzi sempre uguali e sempre improduttivi), quanto perché rappresenta il momento culminante della vita scolastica italiana, che riassume visivamente tutte le caratteristiche culturali e selettive del sistema.

Con la prova scritta di italiano iniziano stamane gli esami di maturità per oltre 270 mila studenti (270 mila secondo l'ultimo dato fornito dal ministero della P.I.). Gli esami proseguiranno domani con la seconda prova scritta, che varia a seconda del tipo di scuola. Da mercoledì prossimo 7 luglio si procederà ai colloqui: l'ordinanza ministeriale, a questo riguardo, infatti, stabilisce che i colloqui non possono iniziare prima del terzo giorno e non oltre il sesto (esclusi i giorni festivi) dal termine delle prove scritte.

Sono anni ormai che ripetiamo lo stesso discorso: è passata molta acqua sotto i ponti, c'è stata la protesta studentesca, ma rapidamente crescendo la grande lotta popolare per il diritto allo studio, sono state avanzate valide proposte di riforma della scuola media superiore, e ci ritroviamo sempre allo stesso punto. Perché manca la volontà di portare avanti questa riforma, continuamente rinviata insieme con le altre riforme, perché a una situazione che sta precipitando il governo risponde con piccoli provvedimenti intesi a guadagnare tempo, a tirare avanti alla meglio, nella cieca speranza che le cose si sistemino da sole: abbiamo ancora davanti agli occhi la sconfortante vicenda della legge-ponte, il più organico tentativo, da qualche anno in qua, di rappropinquare la vecchia scuola, mischiando il nuovo al decrepito, per sottrarre spazio a chi si batte per una radicale e sostanziale trasformazione dei nostri studi.

Le norme degli esami sono ancora quelle sperimentali degli ultimi due anni. Come è noto, infatti, la sperimentazione, limitata agli anni scolastici 1968-69 e 1969-70, è stata prorogata anche per il corrente anno, in attesa di una definizione di tutta la materia. A questo scopo una apposita commissione sta vagliando i risultati dell'esperimento per confermare la validità in via definitiva o per apportargli le modifiche che si dovessero rendere indispensabili.

Il risultato immediato di questa vicenda, conclusasi con la sconfitta del ministro, è stato da un lato il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi da tempo perseguiti dalle forze popolari come l'abolizione degli esami di riparazione (non è un metodo nuovo quello di concedere qualcosa di buono per contrabbandare contemporaneamente misure anti-progressive), dall'altro il determinarsi in tutte le scuole, e in particolare negli ultimi anni dei licei, di un clima di tensione, di incertezza, di assoluto smarrimento (non solo negli studenti, ma anche negli insegnanti) di fronte al futuro. Se la legge fosse passata tale e quale, l'esame di maturità sarebbe stato omologato nella sua forma sperimentale degli ultimi due anni e quindi il lavoro scolastico sarebbe stato finalizzato alle

esigenze dettate da quella prova (preparazione concentrata su alcune materie, studio complessivo di vasti problemi interdisciplinari, riduzione della materia nozionistica, e via dicendo); se invece la legge non fosse passata, si davano due eventualità: o il ministro con altra apposita legge, confermava il cosiddetto nuovo esame, o si ritornava automaticamente — come molti nostalgici speravano — all'antico.

Gennaro Barbarisi



Bengala: la tragedia dei profughi

Gremiti ormai i campi di raccolta nel Bengala indiano, i profughi dalla «provincia orientale» del Pakistan sono alla disperata ricerca di un qualsiasi rifugio. Molti di coloro (circa 140.000, secondo le autorità indiane) che hanno attraversato il confine su fragili battelli, col favore delle tenebre, dormono tuttora sulle loro imbarcazioni. Altri si sono accampati sulla nuda terra. Nella telefoto: una madre e il suo neonato hanno trovato un precario riparo all'interno di un tubo di cemento, di quelli adoperati per le fognature.

Non si è costituito l'anziano agricoltore autore della strage di Castellammare del Golfo

L'assassino braccato nel Trapanese

200 carabinieri setacciano le campagne alla ricerca di Leonardo Palazzolo - Un delitto feroce e assurdo ma tipico di un particolare costume sociale che esiste ancora in alcuni ambienti siciliani - La «difesa» della terra e della «roba»



Antonino Palmeri, sua moglie Vita Gemma, con i figli Salvatore e Vito: Leonardo Palazzolo ha sterminato tutta la famiglia

Dalla nostra redazione

È braccato da più di 24 ore Leonardo Palazzolo, l'anziano contadino che ieri mattina, in una contrada di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, ha sterminato con la sua doppietta una famiglia di quattro persone. Duecento uomini agli ordini del tenente colonnello dei carabinieri Salarina stanno setacciando ogni anfratto, tutti i casolari, qualsiasi macchia di vegetazione sui monti e nelle campagne della parte settentrionale del Trapanese. Sono pure all'opera mute di cani fatti venire appositamente dal centro cinofilo di Palermo. Dell'assassino, però, fino a questo momento, non si è trovata alcuna traccia. È un'incessante caccia ad un uomo che per nove volte di seguito ha esploso le micidiali «rose» del suo fucile caricato a lupara. Per nove volte, senza fermarsi neanche dinanzi ad un bimbo di appena dieci mesi, quasi nascosto sotto il corpo della madre già morta che, nell'ultimo brucio di vita, aveva pensato solo a proteggerlo con se stessa. Una furia omicida che lascia sgomenti, per il modo in cui si è manifestata e per i motivi che l'hanno determinata.

Dalla nostra redazione

Leonardo Palazzolo è una delle sue vittime - il 34enne Antonino Palmeri e i suoi tre figli, un ragazzo di 12 anni e due bambini di 7 e 5 anni, finiti per giungere su uno di essi, bisogna attraversare l'altro. Nasce così una lite (che, non risolta da un primo acciò, fra poco si sarebbe dovuta discutere in tribunale) su un «diritto di passaggio». Ma il piombo, in certe zone della Sicilia, può essere ancora più fiducioso della legge di uno Stato troppo spesso assente e colpevole e, anche questa volta, si è fatto ricorso, con folla determinata, alla lupara. «Li ho ammazzati tutti, ora mi vado a costituire»: così ha gridato, correndo e imbracciando l'arma dell'omicidio, l'assassino ad un contadino.

La tragica vicenda di un genere di leva a Piacenza

Marcava visita e non gli credevano: è morto

Il grave episodio richiama con forza l'attenzione sulla necessità di una riforma democratica delle forze armate

PIACENZA, 30. Si è conclusa tragicamente la vicenda del milite Salvatore Costanzo, nato il 3 marzo 1951 a Villa Bianca, in provincia di Catania, e di servizio a Piacenza presso la caserma Nicolai, del Genio Pontieri, dove era negli effettivi della 2. Compagnia Pontieri. Da tempo il giovane marcava visita, in Compagnia, per la sua precaria condizione di salute; ma, come sovente purtroppo ancora avviene nelle nostre caserme, senza altro ottenere che più gravi ed affaticanti incarichi di lavoro a lui affidati. Questi incarichi hanno sempre più logorato il fisico del militare. Più recentemente aveva richiesto una «visita a letto», ma anche questa volta, anziché ricevere le cure del caso, è stato costretto ad andare in servizio. Solo di fronte ad un grave ed inconfutabile aggravamento delle sue condizioni di salute ha potuto essere ricoverato presso l'Ospedale Militare di Piacenza, ma anche qui, ancora una volta, la diagnosi e la cura sono state superficiali e controproducenti: curato per un fatto reumatico e disturbato da lievi circolatorie con forti

dosi di antibiotici, le sue condizioni sono andate ulteriormente peggiorando, fino a quando le stesse autorità dell'Ospedale Militare non ne hanno chiesto il ricovero presso l'Ospedale Civile di Piacenza; ma ormai era troppo tardi: le cure non sono valse ad impedire il decesso, avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, per blocco renale, conseguenza di una nefrite acuta non curata.

La vicenda, che ha destato viva sensazione fra i tanti giovani che svolgono il servizio militare a Piacenza e che pone numerosi interrogativi, richiama con forza l'attenzione sulla necessità di superare la concezione che dell'esercito e dei soldati hanno ancora troppi ufficiali, realizzando una riforma delle forze armate che, introducendo la Costituzione nella caserma, riconosca la dignità ed affermi i diritti dei giovani che prestano il servizio militare nell'esercito della Repubblica italiana.

PALERMO. Il Procuratore della Repubblica di Genova, Dr. Cocco, ha dato parere contrario, depositandola in cancelleria, alla istanza di scarcerazione presentata un mese fa dal legale di Salvatore Ferrante, in carcere dal 5 maggio scorso, imputato con i reati dell'assassinio del Procuratore Scaglione e dell'agente di custodia Lo Russo.

Secondo il magistrato sul giovane continuano a pesare degli indizi, poiché egli può sempre aver avuto l'apposito compito di sviare le indagini. Entro il 15 luglio, comunque, si attende la decisione definitiva del consigliere istruttore Grisolio, che però — dato che ha lavorato fianco a fianco con il suo collega Cocco — non si pensa debba emettere parere difforme.

PALERMO

Salvatore Ferrante resterà in carcere

Il 22 luglio, ad ogni modo, Salvatore Ferrante dovrà comparire dinanzi al giudice di Torino per un caso di sequestro di persona in cui figura come imputato. Cocco e Grisolio sono giunti a Palermo ieri sera, provenienti da Roma, dove hanno esaminato alcuni incriminati passati tra le mani di Scaglione. Nella capitale — come pubblica L'Ora di questa sera — i due magistrati si sarebbero anche incontrati con Colombo e con il ministro Restivo. Ma — aggiunge il quotidiano palermitano — nessuna conferma o smentita finora venuta su questa notizia.

Centinaia di neonati morti negli USA dopo un esperimento H

WASHINGTON, 30. Un professore di radiologia dell'Università di Pittsburgh ha detto di aver raggiunto la conclusione che la fuga di radioattività verificata durante l'esperimento nucleare sotterraneo del 17 dicembre 1970 ha contribuito alla morte di centinaia di neonati in dodici Stati degli USA.

È finito l'incubo a San Severino Marche

Dopo giorni d'angoscia ritrovata Maria Pia

Dei contadini hanno udito deboli lamenti provenienti dal fondo di un dirupo. La piccola ricoverata all'ospedale in gravi condizioni - «È viva per miracolo», hanno detto i medici - Prende sempre più consistenza l'ipotesi che la bimba sia stata rapita da un maniaco

Nostro servizio

S. SEVERINO MARCHE, 30. È finito l'incubo. Maria Pia Fattobene, la piccola di poco più di due anni scomparsa lunedì mattina dalla casa della sua abitazione dove stava giocando con i fratelli Mauro, di 3 anni, e Nadia, di 5, a Rocchetta di San Severino Marche, è stata ritrovata viva alle prime luci dell'alba di stamattina. Il rinvenimento è avvenuto per pura coincidenza ad opera dei fratelli Ezio e Duilio Scatolini, che abitano a Rocchetta Alta di San Severino. I due si erano recati nei campi circostanti la loro abitazione quando, non lontano da loro, in aperta campagna, dal fondo di un dirupo di circa cento metri di profondità dove si trova lo stretto letto di un torrente attualmente asciutto, hanno sentito provenire dei fiocchi di fumo. È sembrato loro dapprima il misaglio di un gatto. Hanno pensato subito a quello scomparso insieme a

Maria Pia e si sono recati verso il dirupo. Dapprima hanno notato le scarpe rosse appaite, come sistemate dalla mano di un adulto, poi, più distante, le mutandine di Maria Pia assiccate, poi ancora una piccola camicia di cotone, la piccola, che giaceva bocconi a terra con le gambette rivolte all'insù e la testina conficcata in un ciuffo di erba. L'hanno subito raccolta e avvertiti i genitori sono corsi con una macchina all'ospedale di San Severino Marche avendo notato le gravi condizioni della bambina. Infatti al nosocomio la dottoressa Maria Concetta Marchetti rilevava immediatamente nella bambina non solo un grave stato di choc, ma una completa disidratazione dei suoi organi e febbre altissima, tanto che emetteva subito una prognosi riserbata.

in un luogo assolutamente impraticabile, ma non molto distante da una strada carrozzabile di campagna. Come è finita in quel posto? È l'interrogativo che si pongono i carabinieri, le autorità inquirenti, i vigili del fuoco, la popolazione che per due giorni hanno cercato dappertutto la piccola. Gli stessi cani poliziotto, giunti dal centro cinofilo di Pesaro, ieri persero le tracce a non oltre 50 metri dalla casa della bambina, dinanzi ad una chiesa ove la piccola lunedì mattina, verso mezzogiorno, fu vista da più persone. La zona non è disabitata e questo avvalorò l'ipotesi che la bambina sia stata rapita insieme al suo gattino da un maniaco e che poi questi, preso dal rimorso o timore di essere stato notato, stanotte l'abbia riportata nel dirupo, dove poi è stata trovata.

Antonio Zilliaco